



In viaggio con Maria e con i suoi “amici” Santi

di fr. NICOLA MONOPOLI

Dopo aver concentrato in meno di 30 giorni, nel maggio appena trascorso, il racconto di tutta la storia delle GMG, dal 1985, data della loro intuizione, ad oggi, all'interno della quarta edizione del Rosario del mese mariano, recitato in Santuario e trasmesso da *Padre Pio Tv* e dai nostri canali social, possiamo

dire che, con i nostri ragazzi, siamo ormai quasi pronti ad affrontare la meta portoghese. Ci apprestiamo dunque, in sintonia con migliaia di giovani, accompagnati dai loro pastori, vescovi, sacerdoti e religiosi, provenienti da tutti i Paesi del mondo, ad aggiungere finalmente la nostra pagina a questo straordinario libro, che già racchiude le emozioni di 17 incontri mondiali, celebrati nel

corso di tre pontificati, attraverso diverse generazioni. Chi aveva, infatti, vent'anni negli anni Ottanta, oggi ne ha una sessantina.

Dunque, con la consapevolezza che stiamo per entrare di fatto, noi stessi, nella grande storia delle GMG, nella imminenza della sospirata partenza, sentiamo il bisogno di chiarire le nostre attese, riordinare il nostro zaino e verificare che ci



MARIA
INCONTRA
LA CUGINA
ELISABETTA

sia tutto, ma proprio tutto, quello che, gradualmente, nell'arco dell'ultimo anno sociale, abbiamo riposto nel nostro cuore, in prospettiva di questo viaggio, per poterlo vivere con la giusta consapevolezza e gustarne i frutti di crescita interiore.

Ancora una volta, ci aiuteranno negli ultimi preparativi la Vergine Maria e il nostro santo confratello, Pio da Pietrelcina, che nel nostro percorso propeudeutico ci hanno preso per mano e ci hanno fatto rivivere spiritualmente, attraverso varie forme di catechesi, la fatica e la ricchezza, le ansie e le speranze che hanno segnato profondamente il loro cammino su questa terra.

È stato bello riconsiderare le qualità della giovane madre di Nazareth nella modalità di viaggiatrice, vederla affrontare le strade polverose della Palestina del suo tempo. Soprattutto ripensare al segreto della sua acquisita velocità, suggerita dall'espressione utilizzata da Luca: «Andò in fretta» (Lc 1,39),

da cui comprendiamo che per lei non si è trattato certo di una passeggiata.

Sì, Maria fu una donna veloce, nonostante ogni volta il suo zaino fosse carico di pensieri pesanti, come quando, diretta verso la casa della cugina Elisabet-

ta, già incinta per opera dello Spirito Santo, maturava dentro di sé la consapevolezza di dover, prima o poi, affrontare Giuseppe, suo promesso sposo, per comunicargli quella "incredibile" verità o quando, con lo stesso Giuseppe, fu costretta al-

La fuga in Egitto





la fuga, nel cuore della notte, verso l'Egitto, per scampare alla follia omicida di Erode.

È lei, dunque, l'icona più luminosa di tutti i viaggiatori del mondo e di tutti i tempi, proposta da Papa Francesco come modello per tutti i giovani di questa generazione.

È lei che, da esperta della fatica del cammino, conosce il segreto della vera felicità, che non consiste semplicemente nel raggiungimento della meta, ma si sperimenta già nel ritmo di ogni passo che ci separa dal-

l'ultima tappa.

Che bello sarebbe poter fare un viaggio con il cuore felice, sereno, libero da ogni calcolo di interesse e aspettative improprie! Un viaggio arricchito dalla presenza dei migliori amici, con i quali è quasi naturale decidere i tempi del riposo, condividere la sofferenza dell'impegno nell'affrontare una salita più impervia del previsto e fermarsi per contemplare, insieme, uno splendido scenario apparso all'improvviso all'orizzonte, come un dipinto di Van Gogh.

Maria, infatti, quale amica e madre universale, non cammina da sola. Lei, come ci racconta ancora l'evangelista Luca (cfr. Lc 2,44), mentre si recava in pellegrinaggio a Gerusalemme, faceva parte della carovana. Il suo era un viaggio in comitiva. Ella è una «donna del popolo», per utilizzare una famosa espressione del Servo di Dio don Tonino Bello, il compianto Vescovo di Molfetta, morto in concetto di santità trent'anni fa.

Gli amici della Madre di Gesù sono i santi. I suoi compagni



di viaggio sono coloro che, diretti a Cristo e da Lui vocati, si affidano a colei che più di tutti conosce la strada e prima di tutti conosce la mèta. Dei santi, appartenenti a questa immensa processione che ci precede, la maggior parte ci rimane sconosciuta. Di molti, i libri di storia ignorano perfino i nomi, ma essi, come stelle,

brillano comunque nella notte delle nostre storie personali, indicandoci la direzione. Per altri, invece, i "canonizzati", il Signore ha voluto che fossero indicati nel cammino secolare della Chiesa come fari luminosi, come è avvenuto per Padre Pio da Pietrelcina. Essi continuano a riflettere la gloria di Dio, con segni e pro-

digi, e soprattutto continuano ad annunciare il Vangelo nella memoria dei loro passi terreni, delle scelte che compiono, soprattutto delle più dolorose, segnando profondamente con esse la loro vita, quelle di coloro che ebbero l'onore di vivergli accanto e di chi ne sa e ne saprà fare tesoro, semplicemente attingendo, nei secoli che verranno, ai racconti del loro vissuto. Ecco, dunque, il terzo passaggio strategico che Papa Francesco sogna di vedere realizzato nella storia dei giovani che si apprestano a fargli corona a Lisbona: il formarsi di una nuova generazione capace di rappresentare davvero la novità che il mondo attende, accompagnati da coloro che, come Maria e i santi, sono stati testimoni del fatto che la giovinezza è Gesù di Nazareth e che solo in sintonia con Lui è possibile ricostruire un futuro di pace, sulle ceneri di un passato e di un presente segnati da violenze e sopraffazioni, che rappresentano i veri e più pericolosi segni nefasti di senilità che l'umanità possa sperimentare. ■

© Riproduzione Riservata

